

Rivisitazioni italofone dell'onomastica personale di trafile francese: l'anticipazione dell'accento in Valle d'Aosta

Luisa Revelli



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/esp/6898>

DOI: 10.4000/esp.6898

ISSN: 2532-0319

Editore

Centre d'Information sur l'Éducation Bilingue et Plurilingue

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 giugno 2021

Paginazione: 27-35

ISSN: 1127-266X

Notizia bibliografica digitale

Luisa Revelli, «Rivisitazioni italofone dell'onomastica personale di trafile francese: l'anticipazione dell'accento in Valle d'Aosta», *Éducation et sociétés plurilingues* [Online], 50 | 2021, Messo online il 23 août 2024, consultato il 10 octobre 2024. URL: <http://journals.openedition.org/esp/6898> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/esp.6898>



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

RIVISITAZIONI ITALOFONE DELL'ONOMASTICA PERSONALE DI TRAFILA FRANCESE: L'ANTICIPAZIONE DELL'ACCENTO IN VALLE D'AOSTA

Luisa REVELLI

Lorsque la tendance des locuteurs italophones à anticiper la syllabe tonique dans la prononciation des mots étrangers s'étend au domaine des anthroponymes, il est intéressant de s'interroger sur les raisons qui motivent ce phénomène: en effet, les dynamiques de ré-accoutement des noms personnels, ainsi que des noms de famille, peuvent suivre des itinéraires différents de ceux des substantifs communs ou des autres classes de noms propres. De plus, si ce phénomène se passe dans des contextes bilingues et concerne des formes de tradition française (comme dans le cas de la Vallée d'Aoste, pris comme exemple ici), le fait de n'évaluer les choix des locuteurs qu'en fonction de l'éloignement des formes étymologiques ou des règles de correction normative peut s'avérer réducteur. Ce genre de résultats peut en effet refléter des réinterprétations et des représentations psycho-sociolinguistiques des codes du répertoire.

Mots-clés: *anticipation de l'accent, italianisation des prononciations, anthroponymie française en contexte bilingue, Vallée d'Aoste*

When the stressed syllable anticipation in the pronunciation of foreign loan words – a well-known trend in Italian speakers – involves anthroponyms, it may be relevant to question the motivations that trigger it: the process which guides the stress re-determination of personal names may in fact follow different rules from those for common nouns or other classes of proper nouns. When, in addition, the phenomenon is observed in bilingual contexts focusing on French names – as in the case of the Aosta Valley – the issue is even more complex. It might in fact be simplistic to interpret the results of the adaptation only by applying parameters such as the distance from the originals, or the degree of observance of the linguistic norm: speakers' choices may reflect socio-psychological re-interpretations and representations of the languages concerned.

Keywords: *Accent regression, Italianization of pronunciations, French anthroponymy in a bilingual context, Aosta Valley*

FENOMENI DI
RIACCENTAZIONE
NELL'ITALIANO
CONTEMPORANEO

Se le rappresentazioni caricaturali della pronuncia francofona delle parole italiane trovano nella sistematica accentazione ultimale lo stereotipo più scontato, meno diffusa sembra essere la percezione dell'opposta tendenza all'anticipazione della sillaba tonica dei francesismi da parte degli italofofoni: eppure, prestiti ben radicati nell'italiano in versione adattata come *c[a]mion* o *c[o]gnac* o *t[a]xi* evidenziano che la resa parossitona costituisce non soltanto la soluzione usuale e non marcata nelle produzioni dei

parlanti ma anche quella validata nei principali strumenti lessicografici (1).

Una generalizzata tendenza alla ritrazione dell'accento – peraltro osservabile anche nella pronuncia di termini italiani poco comuni soprattutto negli italiani regionali settentrionali e nei confronti delle parole piane (*r[u]brica* per *rubr[i]ca*), specie se plurisillabe (*cosmop[ol]ita* per *cosmopol[i]ta*) – risulta usuale a livello panitaliano in riferimento a molti forestierismi (*p[e]rformance* per l'ingl. *perf[ormance]* o il fr. *perform[ance]*): l'ipotesi secondo la quale il fenomeno sarebbe da ricondurre alla generica associazione della finale consonantica a un modello di pronuncia di matrice anglofona non risulta del tutto convincente, visto che il fenomeno riguarda anche prestiti terminanti per vocale, sia atona (*[a]maca* per *am[a]ca*) che accentata (*[i]lla* per *lill[a]*).

Che la tendenza ad adottare il modello di accentazione inglese a scapito di quello francese sia fenomeno in espansione nell'italiano contemporaneo è d'altra parte testimoniato dal recente affermarsi di scelte in contraddizione con abitudini precedenti, come mette in evidenza l'attuale preferenza per *b[a]rbecue* rispetto a *barbec[u]e*, *C[a]nada* a *Canad[a]*, *crème c[a]ramel* a *crème caram[e]l*, *[e]xpo* a *exp[o]*, *f[est]ival* a *festiv[a]l*, *m[e]tro* a *metr[o]*, *prof[ite]rrole* a *profiter[o]le*, e – anche se più raramente e in relazione a specifiche variabili diastratiche e diatopiche – a esiti devianti come *c[o]llant*, *d[e]pliant* o *m[i]gnon*.

Gli spazi di oscillazione delle accentazioni si addensano più diffusamente in corrispondenza di possibili ambiguità nell'attribuzione dei prestiti alle rispettive lingue di partenza, come può accadere per esotismi o europeismi adottati da più lingue (ad es. *susp[en]ce* / *s[us]spence*): in questo senso, l'accentazione può essere influenzata dalla capacità di riconduzione di un termine all'effettivo idioma di provenienza e dalla conoscenza di tale idioma da parte del parlante, ma anche, ad esempio, da una maggiore o minore inclinazione individuale all'ostentazione di una buona pronuncia nella lingua straniera.

Sulla rivisitazione accentuale può d'altra parte agire un effetto trascinate esercitato da automatismi statistici o modellizzazione da parte di analoghi: visto che nella lingua italiana la sede accentuale è fondamentalmente libera e lo schema non marcato è quello piano, è probabile che sui fenomeni di ritrazione nella pronuncia dei forestierismi agiscano anche dispositivi di omologazione e intuizioni distribuzionali basati sulla lingua materna: gli studi a proposito del ruolo svolto dai correlati acustici nella percezione degli accenti lessicali italiani evidenziano la natura complessa e multi-

parametrica dei processi di identificazione e discriminazione della tonicità e anche gli esperimenti di assegnazione dell'accento a *non parole* – ossia a termini inesistenti ma plausibili in quanto fonologicamente conformi al modello linguistico italiano – mettono in rilievo che le scelte accentuali dei parlanti si basano sia sulla somiglianza ortografico-fonologica con analoghi del lessico reale sia con variabili combinatorie d'altra natura, connesse anche alle diverse categorie grammaticali e flessive (Alfano 2006).

Gli antroponimi possono di conseguenza offrire una prospettiva privilegiata per l'osservazione delle scelte di assegnazione d'accento: in primo luogo e in linea generale, infatti, prenomi e nomi di famiglia sono indipendenti dalle circostanze morfosintattiche, ragione per cui il rumore delle variabili contestuali non dovrebbe di per sé influenzarne la pronuncia.

Prenomi e nomi di famiglia si sottraggono d'altra parte agli automatismi innescati da dispositivi analogici: tendono, semmai, a distanziarsi da potenziali equivalenti del lessico comune o vicini di accentuazione, della medesima o di altra lingua, che rischierebbero di determinare ambiguità rispetto allo statuto di nome proprio del personale e in alcuni casi potrebbero indurre anche associazioni semanticamente sgradite.

I particolari statuti grammaticali previsti – come l'obbligo della maiuscola o l'indifferenza al numero morfologico – e le deroghe alla norma concesse – per esempio a livello ortografico e fonotattico – sono d'altra parte talmente consistenti da fare degli antroponimi una categoria a sé stante, in riferimento alla quale anche i cambi d'accentuazione possono essere percepiti come leciti e accolti come individualmente discrezionali.

Sembra quindi plausibile che i comportamenti accentuali adottati rispetto all'onomastica personale meritino una prospettiva d'analisi specifica ed espressamente orientata sulle motivazioni psico- e socio-linguistiche che li governano: da una prospettiva di questo tipo – svincolata da giudizi sulla correttezza rispetto a canoni normativi e fedeltà etimologica – possono scaturire interessanti indizi a proposito delle rappresentazioni dei parlanti.

Quando poi le dinamiche appellative facciano riferimento a una tradizione onomastica plurilingue – come nella realtà della piccola regione nord-italiana che sarà oggetto d'osservazione nelle prossime pagine – le eventuali incongruenze tra i principi accentuali della trafia linguistica di appartenenza degli antroponimi e le loro concrete realizzazioni accentuali possono essere interpretate non soltanto come genuini prodotti delle dinamiche interne al contatto linguistico, ma come indizi del plurilinguismo percepito e praticato,

RIACCENTAZIONI
ANTROPONIMICHE
NEL CONTESTO
VALDOSTANO

quindi in una qualche misura anche come testimoni di linee di tendenza e predittori di scenari futuri.

Come ampiamente descritto in letteratura, la condizione di parità che lo Statuto di Autonomia della Valle d'Aosta accorda alle lingue italiana e francese non si traduce in un uso reale e paritario dei due codici: la sostanziale italoфонia dei parlanti a contatto con un paesaggio linguistico che rappresenta la componente francoprovenzale attraverso soluzioni di matrice francese produce generalizzate oscillazioni ad esempio nella pronuncia di toponimi e punti di riferimento del capoluogo (ad es. *area verde T[e]solin, corso S.M. de C[o]rléans, H[o]spice*) così come di molti toponimi comunali (ad es. *D[o]nnas / Donn[a]s, F[e]nis / Fen[i]s, V[e]rres / Verr[e]s*; cfr. Revelli 2013).

Per ciò che concerne i nomi di famiglia appartenenti alla tradizione locale, i fenomeni di oscillazione accentuale riguardano principalmente i tipi a terminazione consonantica grafica: accentazione sulla penultima invece che sull'ultima sillaba possono ricevere, anche se non sempre ricevono, cognomi bisillabi come *Binel, Camos, Deval, Seris, Willien* ma anche trisillabi come *Beneyton, Coronel*, ecc. Gli stessi portatori dei cognomi soggetti a oscillazione sono abituati ad accettare il fenomeno con tolleranza, come la seguente testimonianza mette in luce:

“Il [mio] cognome *Seris* all'origine aveva l'accento sulla E, poi si è perso per la strada, perché nella scrittura o ci si dimenticava di metterlo o meno e in teoria la pronuncia sarebbe dovuta essere *Ser[i]s*, ma siamo diventati *S[e]ris*. Penso che certe cose si perdono così, per la fretta, frutto del tempo, delle variazioni; non dico che sia giusto, però capita così” (2).

A una tendenza alla ritrazione accentuale non sono d'altra parte esposti solo i nomi di famiglia locali: anche altri tipi terminanti per consonante, come *Carrer* o *Pavan* o *Sanson*, giunti dall'area veneta coi flussi migratori novecenteschi, possono infatti essere pronunciati in Valle d'Aosta come piani, e questo anche in evidente contraddizione con la trasparenza etimologica, come nel caso di etnici quali *Trevisan* e *Visentin*. In questo senso, lo spostamento d'accento può – soprattutto ma non soltanto in dimensione storica – essere (stato) introdotto intenzionalmente per ragioni pragmatiche basate su generalizzate necessità di disambiguazione, e cioè correlate a un intento di desemantizzazione sostenuto da necessità identificative di ruolo e statuto del nome proprio distintive rispetto a omonimi del lessico comune (3).

Strettamente caratteristico dell'area valdostana risulta il trattamento riservato ai nomi di famiglia terminanti con -z grafica finale:

il ruolo di freno accentuale svolto dal grafema – introdotto, sin dal XIII secolo, con solo valore diacritico per contrastare le reinterpretazioni francesizzanti delle accentazioni piane caratteristiche delle parlate francoprovenzali (4) – si è in effetti rivelato efficace fino ai giorni nostri: le oscillazioni nelle rese di cognomi come *Aguettaz, Bionaz, Diémoz, Heresaz, Menabréaz, Ottoz, Quendoz* riguardano oggi infatti l'eventuale attribuzione di valore fonetico al segno diacritico ma mai l'accentazione, che – a prescindere dalla composizione sillabica – è sempre parossitona, per lo meno nelle produzioni dei parlanti locali, giacché tipicamente i turisti italofoeni fuorviati dalle immagini francofone del contesto che li ospita tendono invece ipercorrettivamente a collocare l'accento sull'ultima sillaba.

Per ciò che concerne i prenomi, va osservato che il serbatoio onomastico cui hanno attinto nell'ultimo cinquantennio i genitori valdostani comprende molti tipi estranei sia alla tradizione francese sia a quella italiana (5).

Quando le preferenze si orientano su prenomi di trafilà francese la motivazione non può d'altra parte essere interpretata, come nel resto d'Italia, come adesione a mode esotiche o a ricerca di originalità ma piuttosto come deliberato omaggio alla memoria locale, e questo anche quando le radici storico-culturali dei contesti familiari in cui avviene la scelta non si collocano sul territorio: proprio i nuclei stabilitisi in Valle d'Aosta in seguito a migrazioni da altre regioni italiane o da Paesi stranieri, anzi, sembrano oggi più inclini ad assegnare nomi francesi ai nuovi nati, secondo dinamiche di legittimazione e principi di mimetismo simili a quelli evidenziati negli studi a proposito delle scelte linguistico-onomastiche delle coppie miste (Delamotte 2018).

Relativamente ai fenomeni dell'accentazione, i prenomi ad apparire più stabili sono quelli di trafilà italiana, sostanzialmente immuni al fenomeno della ritrazione della sillaba tonica, mentre risultano per ovvie ragioni i più esposti a oscillazione tipi diffusi a livello internazionale, come *Axel, Denis, Edmond, Eveline, Florence, Nicolas, Vincent*.

Possono però essere accentualmente reinterpretate, nel parlato formale e informale così come in quello trasmesso dalle emittenti locali, anche le forme di più specifica tradizione e di grafia francese: *Ana[i]s* può quindi essere pronunciato come [A]nais, *Christ[e]lle* come Chr[i]stelle, *Élod[i]e* come [É]lodie.

A prescindere dagli schemi sillabici e dalle concrete realizzazioni fonologiche, l'eventuale coincidenza accentuale con un corrispettivo italiano sembra – come in una deliberata ricerca di marcatura

CONCLUSIONI

accentuale esotizzante – enfatizzare invece che mitigare il distanziamento, come evidenziano esiti quali *L[u]dovic* (fr. *Ludov[i]c*; it. *Ludov[i]co*), *D[a]niel* (fr. *Dani[e]l*; it. *Dani[e]le*), *[I]sabelle* (fr. *Isab[e]lle*, it. *Isab[e]lla*), *R[o]bert* (fr. *Rob[e]rt*; it. *Rob[e]rto*), *S[a]muel* (fr. *Samu[e]l*; it. *Samu[e]le*).

Sebbene si possa osservare che conservano invece in modo stabile l'accentazione prevista dal canone francese alcuni bisillabi più radicati sul territorio (*Chant[a]l*, *Fabi[e]n*, *Gilb[e]rt*, *Laur[e]nt*, *Sim[o]n*), nel complesso la disponibilità di una seconda lingua ufficiale, pure rendendo il repertorio antroponimico valdostano quantitativamente molto più francesizzante di quello delle altre regioni italiane, di fatto non argina e anzi sembra amplificare la tendenziale inclinazione italoфона a pronunciare le forme d'Oltralpe con arretramento della sillaba tonica.

Se la tendenza all'anticipazione dell'accento rappresenta un tratto in espansione nell'italiano contemporaneo e se tale fenomeno può legittimamente essere stigmatizzato in rapporto a termini propriamente appartenenti alla lingua italiana, l'estensione di un principio di inammissibilità applicato anche a parole prestate da altre lingue può sollevare qualche perplessità: gli adattamenti dei termini stranieri più o meno recentemente acquisiti hanno compreso e normalmente ammettono processi ben più invasivi dello spostamento d'accento, conducendo non di rado – con l'introduzione di vocali finali o la semplificazione di nessi consonantici, con importanti adattamenti fonetici o cambi del genere morfologico – a esiti anche molto distanti dalle forme originali.

Quando poi si presupponga che la conservazione dei tratti etimologici vada applicata anche all'ambito dell'onomastica personale si rischia di andare a urtare contro la sfera delle libertà personali: un'illimitata possibilità di scelta del nome – proprio e dei propri figli – è considerata oggi in Italia (a differenza di quanto avveniva nel passato e di quanto avviene in altri Paesi) un diritto acquisito, validato come opzione personale e individuale anche normativamente da provvedimenti che consentono ad esempio di modificare all'anagrafe il proprio prenome o nome di famiglia o di aggiungere al cognome paterno quello materno.

L'attribuzione dell'etichettatura di 'mal accentati' a prenomi o cognomi che non rispettano i canoni della pronuncia etimologica o della lingua d'origine non dovrebbe quindi probabilmente oltrepassare l'annotazione bonaria o la segnalazione erudita: i particolari statuti previsti per i primi nomi e i nomi di famiglia possono concedere ampi margini di discrezionalità individuale.

Oscillazioni e cambi d'accento, d'altra parte, non derivano necessariamente da maldestre sviste od opacità, ma possono configurarsi al contrario come scelte deliberate o preferenze dotate di una legittima motivazione, quand'anche inconsapevole.

Se, in conclusione, i parlanti più o meno scientemente scelgono di adottare certe soluzioni onomastico-accentuali a scapito di altre la motivazione che li induce a farlo può essere vista – piuttosto che come violazione da censurare – come dato indiziario di processi motivati in dimensione storico-, psico-, pragma- e socio-linguistica: quando poi riguardino la denominazione di se stessi, tali scelte si configurano a tutti gli effetti come atti performativi, di affermazione onomaturgica e validazione di una data caratterizzazione formale dell'etichetta onomastica privilegiata (Varro 1994).

Proprio tale valore performativo può risultare particolarmente significativo quando collocato in contesti di bilinguismo o diglossia: nell'intricato alveo delle dinamiche del contatto, l'*intrinseca intraducibilità* (Raimondi 2012: 46) che caratterizza il dominio dei nomi di persona può far emergere l'attribuzione di un'implicita negazione di equivalenza a forme parallele che per appartenenza a differente trafile sono percepite come portatrici di pesi e prestigio diversi.

In quanto rappresentazioni estetiche identitarie dei diversi codici disponibili anche le scelte accentuali possono infine, in termini specifici e generali, simbolizzare le concrete e reali configurazioni del plurilinguismo automatizzato, interiorizzato e praticato nella sua dimensione più intimamente personale: quella della libera scelta di accentuazione del *proprio nome proprio*.

Rivisitazioni italofone
dell'onomastica personale
di trafile francese
L. REVELLI

**RIFERIMENTI
BIBLIOGRAFICI**

ALFANO I. 2006. *La percezione dell'accento lessicale: un test sull'italiano a confronto con lo spagnolo*, pp. 632-656 in Savy R. / Crocco C. (eds.), *Atti del II Convegno Nazionale AISV: Analisi prosodica: teorie, modelli e sistemi di annotazione (Salerno, 30 Novembre-2 Dicembre 2005)*, Padova: EDK editore: https://www.aisv.it/PubblicazioniAISV/IL_AISV/abstracts/Percezione_Apprendimento/Alfano-s.pdf .
DELAMOTTE R. (éd.) 2018. *Mixités conjugales aujourd'hui*. Mont-Saint-Aignan: Presses universitaires de Rouen et du Havre.
RAIMONDI G. 2012. *I nomi di persona nella Valle d'Aosta fra XIV e XVIII secolo. Interferenze linguistiche, interferenze culturali*. Aosta: Le Château edizioni.

NOTE

(1) Compreso l'autorevole *Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia (DOP)* redatto in origine da Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini, Piero Fiorelli e successivamente integrato da Piero Fiorelli e Tommaso Francesco Bórrri (Roma, RAI-ERI, 2010): <http://www.dizionario.rai.it>

(2) Tesi di laurea di Anaïs Crétier, *Come i valdostani pronunciano i loro cognomi: uno studio sul campo*, Università della Valle d'Aosta, Corso di Laurea triennale in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo, a.a. 2016/2017.

(3) Già nella fase di fissazione del sistema antroponimico bimembre la coincidenza fra prenomi in prima e seconda posizione aveva infatti indotto concrete esigenze distintive delle une dalle altre, esigenze in alcuni casi risolte proprio con lo stratagemma dello spostamento della sillaba tonica (Revelli 2009).

(4) “Gli scribi valdostani, in assenza nel loro sistema grafico degli opportuni segni diacritici (...), scelgono una soluzione che renda visibile in qualche modo l'identità peculiare dei loro nomi propri, utilizzando la z dell'alfabeto latino con la funzione di segnalazione della parossitonia” ossia di “uno dei tratti riconosciuti come distintivi del francoprovenzale in rapporto al francese e ad altre parlate galloromanze” (Raimondi 2012: 114).

(5) In assenza di serie di dati complete a proposito dell'andamento delle frequenze prenominali dell'area valdostana è possibile verificare almeno quali siano i tipi a maggior diffusione nei report annuali ISTAT a proposito di Natalità e fecondità della popolazione residente (<https://www.istat.it/it/archivio/251937>) e attraverso un servizio interattivo (il “contanomi”) messo a disposizione dall'ISTAT stesso all'indirizzo web <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/contanomi>. Dati più dettagliati, anche se non recentissimi, possono essere ricavati dalla tesi di laurea dedicata da Annie Pellissier al tema “Nomi e lingua” (Università della Valle d'Aosta, Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria a.a. 2003/2004): all'interno del corpus da lei esaminato – costituito dai primi nomi imposti a 473 nati nel decennio 1992 / 2001 nei comuni di Brissogne, Quart e Saint-Christophe – la matrice italoфона risulta coprire circa il 70% delle occorrenze (maschili: 65%; femminili: 74%).

Rivisitazioni italofone
dell'onomastica personale
di trafile francese
L. REVELLI

- REVELLI L. 2009. Cognomi come nomi, nomi come cognomi. Appellativi femminili in Piemonte e Valle d'Aosta, pp. 385-394 in Iliescu M., Siller-Runggaldier H., Danler P. (eds.), *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3-8 septembre 2007), vol. III, Berlin/New York: De Gruyter: <https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9783110231922.3-385/html>
- REVELLI L. 2013. Toponimi e identità: la percezione dei parlanti valdostani. *Éducation et Sociétés Plurilingues*, n° 35: 15-27: <https://journals.openedition.org/csp/2727>
- VARRO G. 1994. Analyse de contenu et analyse de discours: à propos du prénom. *Sociétés contemporaines*, n°18-19, Langage en pratique: pp. 121-144: https://www.persee.fr/doc/socco_1150-1944_1994_num_18_1_1167